

CRONACA DI UNA GIORNATA DI BATTUTE AL SEGUITO DELLE "GEV" DELLA PROVINCIA

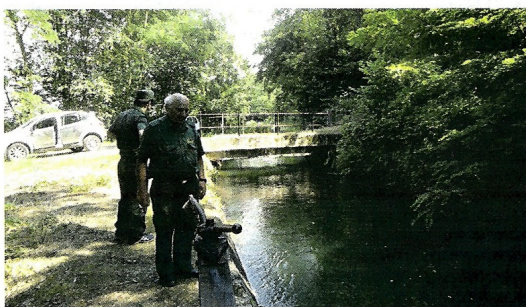
Con le guardie nella valle del Ticino, cercando Simona ovunque



Le Gev Belloli, Tamiso e Gavinelli alla partenza, e alcune fasi delle ricerche nella valle del Ticino, da Oleggio a Varallo Pombia

■ E' come trovare l'ago nel pagliaio, ma c'è impegno, costanza, determinazione, professionalità nel cercare Simona Melchionda nel Parco del Ticino e nelle zone collinari intorno a Divignano da parte di Carabinieri e volontari Aib prima, ovvero durante lo scorso week-end, e guardie ecologiche volontarie della Provincia poi, a seguire, nei primi giorni della settimana. Niente, nessuna traccia della 25enne olegnese scomparsa dalla serata del 6 giugno. Ma le ricerche continuano. Martedì pomeriggio ci siamo aggregati appunto alle Gev, le guardie ecologiche della Provincia, che fanno capo all'Assessorato retto da Marzio Liuni e sono coordinate dal dirigente Andrea Agnes. «Su invito dei Carabinieri - dice Liuni - le guardie perlustrano la valle del Ticino e le colline. In totale sono una ventina». Martedì la nostra pattuglia comprendeva Luigi Belloli, Luigi Gavinelli e Domenico Tamiso, tre veterani. Partenza dal ponte di ferro sul Ticino, lungo la Sp 257, con una "Panda" di servizio e un fuoristrada, direzione nord, risalendo quindi il fiume. Abbiamo imboccato dapprima via Vecchia Ticino, poi, subito dopo, via Vallata Ticino: è la strada sterrata che, costeggiando a qualche centinaio di metri il fiume, fra campi, prati, boschi, rogge e canaletti conduce al "Porto", confine fra Oleggio e Marano. Procediamo molto lentamente, scrutando attentamente il paesaggio circostante e fermandoci in prossimità di luoghi dove è possibile appartarsi in auto, dove c'è una chiusa, un fosso, un "buco", o aree che comunque in passato hanno offerto spunti per la soluzione di altri casi. Arriviamo al primo mulino - dove ci sono peraltro operai al lavoro - e perlustriamo la zona circostante. Poi più avanti il ponticello sopra la roggia. La vegetazione è fitta, la corrente è forte, le stradine che lasciano la principale sono tante... un paesaggio bellissimo, ma difficile da "rastrellare". Giungiamo alla "Centrale idrovora della Roggia Molinara": anche qui operai al lavoro. Il turbinio della corrente, le chiuse mettono i brividi anche solo a guardarle. Il pensiero è a un eventuale corpo in acqua... I discorsi che si intrecciano con le

guardie vertono unicamente sulla scomparsa di Simona: come è possibile che sia svanita nel nulla, che non abbia lasciato alcuna traccia? Che fine avrà fatto? Nella zona del Porto incrociamo qualche coppia, e alcuni uomini soli che hanno l'aria di cercarsi, e, purtroppo, come un po' in tutto il Parco, piccole discariche di rifiuti qua e là, in mezzo al verde rigoglioso. Imbocchiamo via del Porto, che porta verso Pombia. Belloli concorda: «Se la ragazza quella sera si fosse data appuntamento con qualcuno e poi si fosse allontanata con lui, questa zona va monitorata con la massima attenzione». E' già stato fatto nei giorni passati, ma insistiamo. Prima dell'incrocio con via San Giorgio, sulla destra, la grande cascina da anni abbandonata, teatro in passato anche di fatti di cronaca. Ci entriamo, diamo una occhiata tutt'intorno: niente che possa far pensare a Simona. Scendiamo a valle, verso San Giorgio, perlustriamo a piedi un tratto del canale Regina Elena, poi raggiungiamo il Casone, dove l'anno scorso si tenne il famoso rave party. Poco prima incrociamo un guardiaparco a bordo di un fuoristrada: anche loro sono ovviamente allertati per la scomparsa di Simona. Belloli: «Un po' ovunque ci sono stradine che si addentrano nei boschi: già ieri (lunedì, ndr) ne abbiamo controllate parecchie, ma niente, nessuna traccia». Dal Ticino di Pombia, sempre attraverso i boschi, a quello di Varallo Pombia: sbuchiamo sulla Ss 336 e scendiamo verso la diga: qua e là sempre rifiuti, e qualche prostituta. Perlustriamo a piedi diversi tratti del fiume, le guardie controllano anche qualche pescatore (possono elevare contravvenzioni, non solo per le licenze, ma anche a chi ad esempio entra in auto dove non è consentito), ma il pensiero è sempre rivolto a Simona: sarà stata da queste parti? Qualcuno può averla vista? Siamo in giro da ore ma non abbiamo trovato nulla. Risaliamo la Ss336, e da Varallo Pombia raggiungiamo, a Pombia, il punto, dietro al centro commerciale, davanti alla parrucchiera, dove il padre, nella tarda mattinata di martedì 8 giugno ha ritrovato la "Punto" rossa con la quale la figlia si era allon-



tanata. Le ricerche proseguiranno all'indomani, «sulle colline di Divignano». Il mistero si infittisce.
Paolo Viviani